





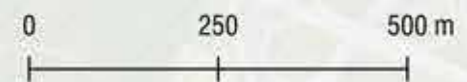
ALLEGATO 07.02 | AGRICOLTURA URBANA. LINEE GUIDA PER IL MASTERPLAN DEL BASSO ISONZO

389_	Un frame concettuale per il Parco Agroubano.
390_	Il contesto territoriale.
391_	Lineamenti storici. Le vicende recenti
395_	Azioni e strategie. L'agroforestazione La fattoria urbana (urban farm) del Basso Isonzo Le altre strategie
399_	Valori o potenzialità.
401_	Disvalori e criticità.
403_	Masterplan del Basso Isonzo.

MASTERPLAN PARCO AGROURBANO DEL BASSO ISONZO - AMBITO

TUTELA AGRICOLA URBANA E PERIURBANA

-  parchi agroubani porte
-  parchi agroubani
-  parchi agropaesaggistici metropolitani
-  aree di tutela dell'agricoltura produttiva



UN FRAME CONCETTUALE PER IL PARCO AGROURBANO

Il masterplan si configura come un progetto pilota da realizzare nell'area del Basso Isonzo, stabilendo alcuni principi generali applicabili negli altri parchi agrourbani previsti dalla strategia n. 4 (creazione di "parchi agrourbani").

Il perimetro del Parco agrourbano del Basso Isonzo è definito nella Tavola "Ambiti di tutela dell'agricoltura urbana" del Capitolo 8 "Strategie".

Nel decennio appena trascorso, complici anche le nuove condizioni poste dalla crisi della seconda metà degli anni 2000, la società occidentale ha manifestato un nuovo generale interesse verso l'agricoltura come produttrice di cibo, un interesse sancito dal tema dell'Expo di Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e dalla Carta di Milano. Non solo gli orti urbani, i mercati di prossimità e i ristoranti a km zero, ma tutta la filiera dall'agricoltura al piatto si propone come motore di riattivazione di risorse latenti nella città contemporanea. Questo nuovo quadro sembra aver reso rapidamente obsolete alcune interpretazioni e strategie progettuali concepite per gli spazi aperti urbani e periurbani prima della crisi. Oggi si guarda diversamente agli spazi dove coltivare e abitare si incontrano. Gli spazi aperti riconquistati dagli orti urbani dentro la città consolidata, gli enclaves coltivati nelle frange periurbane, le campagne intermittenti in mezzo alle urbanizzazioni discontinue della città contemporanea sono sempre meno oggetti imbarazzanti da trasformare in qualcos'altro, e sempre più preziose risorse di spazio da (ri)coltivare. Non più campagne urbane che soddisfano i desideri della società paesaggista (Donadieu, 2002), ma *urban farm* che rispondono a bisogni primari. Non più agricoltori-giardinieri, ma professionisti delle filiere sostenibili del cibo.

Un frame concettuale per il Parco Agrourbano

Il masterplan per il Parco del Basso Isonzo, fa riferimento ad un'idea sviluppata da un gruppo di cittadini e associazioni che, già nel 2012 aveva proposto la creazione del PaAM – Parco Agropaesaggistico Metropolitan di Padova. Il progetto del PaAM parte dallo schema di connessione Brenta Bacchiglione lanciato negli anni Novanta da Roberto Gambino, ma ben presto si concentra su un tema molto attuale, quello della relazione tra il disegno della città e il governo degli spazi e delle pratiche agricole. Solo nuove politiche attive di valorizzazione dello spazio coltivato e nuove forme di produzione agricola più sostenibili dal punto di vista economico, ecologico e della salute alimentare possono dare la speranza di governare meglio la città e il territorio circostante, in particolare in situazioni che possono essere definite "agroubane".

Sulle realtà agricole urbane si stanno concentrando le attese di tutti quei cittadini che manifestano un crescente interesse ad impegnarsi direttamente nel tempo libero, part-time o come scelta di vita e di lavoro nella produzione agricola. Il problema è di riuscire ad organizzare questa domanda generica in una domanda organizzata e professionalmente competente, in grado di proporre concrete soluzioni sia ai proprietari dei terreni oggi in disuso o coltivati in modo sbrigativo e convenzionale da terzisti, sia agli agricoltori appassionati o professionali che lavorano con molte difficoltà nel contesto agrourbano. Il caso di Padova può essere esemplare rispetto alla sperimentazione di un nuovo modello agro-urbano, che sappia conciliare le esigenze di chi coltiva con quelle di chi abita. Va da sé l'importanza di questo test per l'intera metropoli centro veneta, caratterizzata da una estrema prossimità tra spazi abitati e spazi coltivati, per molti versi assimilabili alla situazione del Basso Isonzo.

Due problematiche tipiche della condizione agrourbana sono la conflittualità tra funzioni residenziali ed attività agricole e le attese speculative gravanti sui terreni. Per il primo aspetto va studiato un vero e proprio progetto di convivenza, volto a stabilire delle regole comuni ispirate al reciproco rispetto tra agricoltori e abitanti e verso l'ambiente. Il disturbo olfattivo arrecato dalle concimazioni, ad esempio,

spesso solleva proteste: a volte è dettato da una scarsa conoscenza dei processi agricoli da parte dei cittadini, altre volte segnala spargimenti eccessivi di liquami non maturi, che hanno impatti sulla qualità dei suoli e delle acque di falda.

Le difficoltà che gli agricoltori delle zone periurbane devono affrontare riguardano:

- la competizione per l'uso del suolo con gli usi urbani;
- la frammentazione aziendale;
- l'indebolimento dell'agricoltura in quanto attività economica;
- il difficile "accesso alla terra" stante l'elevato valore dei terreni e le attese edificatorie;
- le difficoltà di distribuzione e promozione dei prodotti;
- l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque;
- la movimentazione dei mezzi agricoli;
- le incomprensioni con i cittadini (odori, rumori, etc.).

Di conseguenza, la prossimità estrema tra attività agricole e luoghi dell'abitare, un tempo considerata come una opportunità sociale ed economica (CNR-IPRA, 1988) sta diventando sempre più un vincolo reciproco e una fonte di conflitti. Oggi agricoltori e cittadini lavorano ed abitano fianco a fianco senza conoscersi e senza incontrarsi. Tuttavia, come suggeriscono le più interessanti esperienze di agricoltura urbana sia nei paesi del sud del mondo che in molte capitali europee, questa condizione di prossimità può essere invece fonte di vantaggio reciproco.

Vantaggi che la prossimità con la città può portare agli agricoltori:

- un potenziale mercato vicino;
- la possibilità di diversificare le attività;
- la possibilità di vendere servizi ambientali e culturali;
- la vicinanza dei servizi.

Vantaggi che lo spazio coltivato può portare alla città:

- l'utilizzo dello spazio coltivato per chiudere cicli urbani (acqua, rifiuti vegetali, etc.);
- contribuire a migliorare le performance idrauliche della città;
- produzione di cibo, fibre, energia a chilometro zero;
- spazi per il tempo libero dei cittadini.

Per la localizzazione topografica a ridosso del centro storico

(500 metri dalle Mura Cinquecentesche in linea d'aria) e per i processi che si stanno verificando negli ultimi anni), il Parco agrourbano del Basso Isonzo rappresenta il contesto ideale per testare una strategia di governo della convivenza tra istanze del mondo urbano e del mondo agricolo, in vista di un mutuo beneficio. Il Parco agrourbano del Basso Isonzo è stato fin da subito assunto come laboratorio di prova per il Parco Agropaesaggistico Metropolitan di Padova.

In questo quadro, una strategia per il rilancio dell'agricoltura urbana a Padova, e in particolare al Basso Isonzo, deve puntare:

- allo sviluppo di una rete strategica tra imprese agricole, associazioni e proprietari di terreni per migliorare la competitività dei piccoli produttori primari che si prendono cura degli spazi agricoli urbani e periurbani, integrandoli meglio nelle filiere agroalimentari della città;
- a favorire nuove forme di promozione e commercializzazione dei prodotti locali (ad esempio creazione di un marchio per i prodotti dell'area del Basso Isonzo, che metta in luce il rapporto tra i prodotti e il paesaggio agrario periurbano, anche in connessione con il futuro Ecomuseo del Basso Isonzo);
- ad informare tutti i soggetti coinvolti attraverso una serie di azioni (eventi, prodotti multimediali, incontri e workshops) riguardo al ruolo di primaria importanza dell'agricoltura nella conservazione delle risorse naturali e nella fornitura dei servizi alla popolazione nelle aree periurbane e in specifico sull'importanza dello spazio coltivato del Basso Isonzo per la città di Padova.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Ci troviamo nel quadrante sud ovest della città di Padova, a ridosso delle Mura del Cinquecento, subito a nord dell'importante nodo idraulico del Bassanello. L'area cosiddetta del Basso Isonzo si presenta come un ampio territorio aperto coltivato, di circa cento ettari, ritagliato tra la città e la ferrovia Padova-Bologna, la tangenziale e l'aeroporto, lambito dal corso del fiume Bacchiglione a sud. Il territorio del "Parco agrourbano del Basso Isonzo" è uno dei principali cunei verdi del sistema territoriale-ambientale padovano, localizzato in posizione strategica rispetto ai Colli Euganei ed al medio corso del Brenta. La sua natura e forma sono il risultato delle vicende fluviali: si riconoscono fasce di esondazione dei corsi d'acqua, aree di divagazione formate da depositi alluvionali, con presenza di paleovalvei, zone sovrassature e cave dismesse poi colmate.

La vegetazione esistente presenta ancora qualche lembo di vegetazione ripariale. Nelle aree golenali si riconoscono tracce di bosco igrofilo depauperato. Sono comunque fortemente presenti commistioni spontanee di specie in via di naturalizzazione, rappresentate soprattutto da *Robinia pseudoacacia*.

Le coltivazioni agrarie riscontrate sono il residuo di quelle tradizionalmente presenti in quest'area e sono rappresentate da seminativi (prevalentemente frumento e mais), coltivazioni arboree (vigneti e frutteti) organizzate in filari o porzioni di appezzamento, e da coltivazioni orticole, anche in serra. Sono andate perse quasi del tutto le piantate di alberi e viti che un tempo si alternavano alle colture erbacee e si riscontrano molte fasce di suolo incolto, specialmente presso le zone che hanno subito una progressiva urbanizzazione.

Il verde antropizzato è rappresentato da complessi sportivi, parchi e giardini pubblici attrezzati, oltre che da giardini privati, mentre risultano quasi assenti le alberature stradali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un "filamento insediativo" tipico della "città diffusa" (via Bainsizza), da due lottizzazioni risalenti agli anni Sessanta e Settanta del Novecento (quartiere Miramonti e quartiere di via Siena), oltre a numerosi interventi edilizi singoli e nuove lottizzazioni concentrate lungo via Isonzo, che stanno rischiando di saturare l'area.



Figura 07.02.01. Un'immagine iconica dell'area del parco del Basso Isonzo. [Elaborazione grafica di Fabrizio D'Angelo]

LINEAMENTI STORICI

Storicamente i terreni della zona attualmente denominata Basso Isonzo appartenevano in gran parte al Monastero di Santa Maria di Praglia e facevano capo alla Corte di Brusegana, una delle tre grandi Corti che il Monastero possedeva in territorio padovano. Questo fatto ci consente di disporre di numerose mappe e disegni che rappresentano l'area tra il XVI e il XVIII secolo, conservati presso l'Archivio di Stato di Padova. Una parte di queste mappe sono state oggetto di approfondimento nel corso di una tesi di laurea (Fabrizioli, 2021). Due sono le mappe più significative: la serie di disegni attribuiti a Giovanni Falconi (Grandis, 1999), non datati ma risalenti probabilmente al tardo XVII secolo, e la mappa realizzata dall'ingegnere Giuseppe Maria Pivetta nel 1800. Attraverso il confronto tra le mappe è possibile ricostruire con una buona approssimazione le trasformazioni dell'area fino all'età contemporanea. Le mappe catastali cosiddette Napoleonica e Austriaca, facenti parte della grande operazione censuaria sistematica che interessò il territorio della ex Repubblica Serenissima nei primi decenni dell'Ottocento, sono datate rispettivamente 1805 e 1846. Le mappe del monastero di Praglia confermano che l'area attuale del Basso Isonzo era quasi interamente inclusa nella zona del Guasto, una ampia area sgombra da edifici che era stata realizzata tra il 1509 e il 1513 a difesa della città oltre le mura veneziane per la profondità di un miglio. Le mappe di Praglia dimostrano che, contrariamente a quanto generalmente si crede, nell'area del Guasto in età moderna erano effettivamente presenti edifici, in specifico le case dei coloni a cui erano affidate le chiesure dipendenti dalla Corte di Brusegana. Nelle sole proprietà di Praglia ricomprese nel perimetro del Parco agrourbano del Basso Isonzo erano presenti 6 case coloniche, di cui quattro sono andate perdute e due ricadevano su sedimi che ancora oggi ospitano una casa colonica. Per quanto riguarda le colture invece, al tempo del Guasto i veneziani avevano fatto “una tagliada a li arbori e a le vigne un miglio atorno la tera” (da una memoria di Zuan Francesco Buzzaccarini, cit. in Canton, 2006) e in quest'area non si potevano piantare alberi alti: i terreni nel guasto erano pertanto seminativi semplici (*campi arativi di guasto*) mentre subito fuori dai termini del Guasto ricompariva il seminativo arborato vitato (*terra arativa piantà videdgà*) diffuso in tutto il

territorio veneto (Ferrario, 2019).

Oltre al Monastero di Praglia, nella zona erano presenti i Padri di Sant'Agostino, che possedevano una proprietà piccola per dimensione, ma significativa, in quanto ospitava una piccola fornace, nella località lungo il fiume che ancora negli anni Settanta del Novecento veniva indicata come Il Fornarotto. Come risulta dai confinanti riportati nelle mappe, i terreni rimanenti erano posseduti da altri enti religiosi (le Reverende Madri di San Biasio) e da proprietari privati veneziani e non (il nobile uomo Loredan; il nobile uomo Reniero; il nobile uomo Zambelli; l'Albanese). La mappa del Pivetta, per quanto rappresenti solamente i terreni del Monastero, risulta interessantissima perché per la prima volta vengono rappresentate con un discreto dettaglio le sistemazioni idraulico agrarie (cavini, piantate, fossi, strade campestri) che mostrano la tipica sistemazione a cavino o alla padovana, caratterizzata da una baulatura molto pronunciata posta nella direzione della lunghezza del campo (colmo trasversale). Sono presenti piantate singole e doppie. Non è possibile dire dal disegno se sotto le piantate fosse presente la caratteristica fascia erbosa. Nella successiva mappa napoleonica (1805) troviamo gran parte del territorio dell'attuale Basso Isonzo destinato a seminativo vitato. Si tratta della prima mappa sistematica

completa dell'area, che ci consente di valutare appieno la forma insediativa, distribuita a filamento lungo l'argine e lungo l'attuale via Bainsizza. Numerosi percorsi attraversano l'area e la collegano alla antica Strada Montanara (l'attuale via Sorio, che segnava e segna ancora con tutta evidenza il confine nord del quartiere). Si possono seguire le trasformazioni successive, che verso la fine dell'Ottocento cominciano a farsi significative attraverso l'esame delle carte dell'Istituto Geografico Militare (Carta d'Italia, foglio 050 II-SE-Padova) (Tabella 07.02.01.). La situazione al 1962 è ben visibile in un volo IGM. Il confronto con i fotogrammi storici ha permesso l'individuazione dei tracciati storici che si sono conservati nel paesaggio agrario attuale e che possono rappresentare un utile riferimento per la progettazione degli spazi aperti in tutta l'area.

Le vicende recenti

Il Piano Regolatore Generale del secondo dopoguerra, firmato da Luigi Piccinato, approvato nel 1957, prevede in questa zona, nella parte più a ovest che fronteggia le mura, uno dei nuclei di espansione della città, contraddistinto

da un “centro” con spazi pubblici e edilizia intensiva, circondato da edilizia estensiva. Nella parte sud dell'ampia area edificabile prevista dal Piano Piccinato viene collocato un quartiere INA-Casa. Ad esso seguirà il grande PEEP a barre e torri di via Siracusa, già previsto nel Piano Peep del 1963, ma realizzato solo negli anni Settanta e Ottanta. Con l'apertura nei primi anni Ottanta della spina che unisce da nord a sud i tre nuclei principali del quartiere, si completa sostanzialmente la parte del Piano Piccinato destinata all'espansione urbana. Non viene realizzata tuttavia la strada di circoscrizione che secondo il piano avrebbe dovuto conterminarla rispetto alla grande area verde verso ovest. Come è noto il piano Piccinato si opponeva all'espansione indifferenziata della città attorno alle mura, proponendo uno schema di espansione stellare, centrata sulla città murata ed espansa lungo le maggiori direttrici viarie di età medievale. Tra le punte della stella avrebbero trovato spazio i “cunei verdi”, terminanti a ridosso del centro con parchi urbani. Nel Piano Piccinato l'area ricompresa tra il quartiere Sacra Famiglia delimitato dalla nuova circoscrizione e l'aeroporto avrebbe dovuto ospitare un'area polisportiva di rango regionale. “Il piano prevede, alle spalle del nuovo quartiere parallelo alla riviera [delle mura], l'impostazione di una vera e propria zona polisportiva con grande stadio, campi di giuoco e un grande parco (Piccinato, 1954). Questo ultimo complesso aveva anche l'obiettivo di attirare qui la prevista costruzione di una Cittadella dello Sport per il CONI.

L'area polisportiva con il parco sarà confermata dalle varianti e dai piani regolatori successivi, ma non verrà mai realizzata: al maneggio già esistente si aggiungono negli anni successivi un complesso per il tennis e un tiro a segno, disposti casualmente e non contestualizzati in uno spazio che, come sempre nel Veneto, continua ad essere testardamente coltivato a dispetto delle attese di urbanizzazione. Attese giustificate dal fatto che già negli anni Sessanta l'area destinata al centro sportivo era stata intaccata a sud da una lottizzazione privata (quartiere Miramonti); anche al centro dell'area agricola il “filamento” di via Bainsizza, su cui si attestano gran parte delle case coloniche della zona, subisce un processo di densificazione molto simile a quelli osservabili nella città diffusa, con il

Anno di edizione della Carta d'Italia	Trasformazioni
1890	L'area agricola a nord del Bacchiglione è stata già interessata dal passaggio della ferrovia (1866) e dalla rettifica dell'ansa del fiume. Dal 1874 la Regia Scuola d'Agricoltura occupa la ex corte benedettina. Costruzione della Chiesa nuova del Bassanello.
1935	Si comincia a costruire fuori dal bastione Saracinesca, tra via Sorio e via Castelfidardo. Compare il tiro a segno. La piazza d'armi è diventata aeroporto militare. È stato costruito il manicomio provinciale (oggi Ospedale ai Colli).
1953	Si è sviluppato l'insediamento lungo via Sorio. È stata costruita la Chiesa della Sacra Famiglia fuori del bastione Saracinesca. È in attività una nuova Fornace (Carotta). Si stanno espandendo Brusegana, Bassanello e Guizza.
1966	Il quartiere previsto nel Piano Piccinato fuori porta Saracinesca (oggi Sacra Famiglia) è in fase di realizzazione. È stato realizzato il quartierino INA Casa di via Salerno, con la Chiesa della Madonna Incoronata, nei pressi della fornace. I quartieri suburbani sono esplosi.

Tabella 07.02.01. Le trasformazioni dell'area del Basso Isonzo secondo le carte dell'Istituto Geografico Militare.

progressivo distacco funzionale rispetto ai campi coltivati retrostanti e l'inserimento di edifici residenziali fronte strada. Il processo di densificazione si accentua quando via Bainsizza viene collegata al resto del quartiere, sulla spinta della costruzione di un'altra lottizzazione, destinata alle famiglie dei militari e ricavata negli anni Ottanta-Novanta sui terreni di servizio dell'aeroporto. Insomma, a poco a poco i terreni del parco vengono erosi.

Nel 1990 si costituisce il Comitato per il Parco del Basso Isonzo che per primo propone un'idea alternativa agli impianti sportivi e tenta con diverse iniziative di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di realizzare il parco urbano. I precedenti sono uno studio del

1985 coordinato da Giovanni Abrami sugli spazi periurbani di Padova (Abrami, 1985), e un dossier predisposto da Roberto Gambino nel 1994, sul recupero e la valorizzazione della rete fluviale e del verde pubblico interconnesso, collegando attraverso il Parco delle mura i corridoi ecologici rappresentati dal Brenta e dal Bacchiglione. In questo quadro il Comune affida allo studio Castelnovi Thommaset la stesura di un progetto di massima.

Vale la pena di soffermarsi un momento su questo progetto, che comincia a porsi il problema della presenza di numerose aree agricole ancora coltivate all'interno dell'area del Basso Isonzo. La soluzione che viene identificata è quella di dividere nettamente l'area in due parti: nella parte

più a est, a ridosso del quartiere della Sacra Famiglia, verrà realizzato il parco urbano convenzionale, mentre la parte più a ovest, a ridosso dell'aeroporto, sarà destinata a parco agricolo.

Il progetto di massima non verrà mai approvato dal Consiglio Comunale e tuttavia l'area del Basso Isonzo viene perimetrata e sottoposta a normativa di tutela dalla Variante al PRG approvata nel 1998. La Variante stralcia anche la circoscrizione prevista dal Piano Piccinato tra il quartiere e il parco, liberando così il corridoio di spazi destinati alla viabilità rimasti ineditati. Lo stralcio di questa strada permetterà di realizzare il primo intervento pubblico di attuazione del Parco, una zona di verde attrezzato denominata Parco degli Ulivi, inaugurata già nel 1998. Tuttavia, le varianti si susseguono. Nel 2001 viene introdotta a Padova la perequazione. Nel 2003 viene adottata la cosiddetta Variante Servizi, che in aperta contraddizione con la variante generale del 1998, elimina la perimetrazione del Parco e la corrispondente normativa di tutela. Il Basso Isonzo viene inserito tra le aree di perequazione. I due maggiori proprietari della parte a parco stipulano le convenzioni con il Comune che in cambio ottiene il 25% delle aree in proprietà. Gli agricoltori in affitto vengono

allontanati. Il primo grande cantiere edilizio apre nel 2010 (le "Ville nel Parco", che occupano una pregevole zona di cave senili rinaturalizzate). Sulla base del Piano Guida intanto approvato, nel 2011 si inaugura il secondo stralcio del parco pubblico, che comprende una casa colonica dove l'Amministrazione comunale intende ospitare un Ecomuseo. I terreni acquisiti dal comune entrano in un programma di riconversione biologica.

Anche in seguito al percorso partecipato sul Parco Agropaesaggistico Metropolitano realizzato negli anni 2012-13 grazie all'impegno dell'ufficio Agenda 21 del Comune di Padova, l'amministrazione matura l'idea di uscire dalla logica binaria parco agricolo/parco urbano tracciata dal progetto Castelnovi, estranea di fatto ai caratteri di mixité agroubana dell'area del Basso Isonzo, e di tentare invece una strada completamente diversa. Invece di un'area suddivisa in tre tipi di zone indipendenti – attrezzature sportive, parco urbano, parco agricolo – l'idea che sta maturando è quella di ragionare su un progetto di paesaggio multifunzionale, dove le diverse funzioni possano convivere fianco a fianco in tutta l'area (Ferrario, 2016). Nel frattempo, si insediano nell'area alcune aziende agricole (Terre del Fiume, Terre prossime) che praticano l'agricoltura biologica e producono ortaggi che vendono



Figura 07.02.02. Il progetto di massima elaborato nel 1996 da Roberto Gambino che separa la zona del Basso Isonzo in due aree destinate l'una a parco urbano convenzionale a est e l'altra agricola a ovest. Il parco agroubano previsto dal Piano del Verde supera questa divisione dicotomica e integra i servizi ai cittadini e all'ambiente con gli spazi coltivati produttivi. [Fonte: Cassatella, Dall'Ara, Storti, L'opportunità dell'innovazione, Firenze University Press, 2007, p. 141]



Figura 07.02.03. Il Giardino degli Ulivi di Gerusalemme. [Giampaolo Barbario]



Figura 07.02.04. Il Campo dei Girasoli durante una manifestazione. [Giampaolo Barbario]

direttamente in azienda. Nascono diverse iniziative volte alla sensibilizzazione della popolazione verso le potenzialità agricole dei terreni del Basso Isonzo, grazie al coordinamento spontaneo tra alcuni dei proprietari dei terreni privati della zona ovest.

Nel 2020 riemerge il secondo grande proprietario dell'area,



Figura 07.02.05. Il boschetto comunale di via Urbino visto da via Monte Pertica.



Figura 07.02.06. Il boschetto gestito dall'azienda Terre del Fiume durante una manifestazione.

AltaVita-Istituzioni Riunite di Assistenza (IRA) di Padova, un'istituzione pubblica di assistenza agli anziani che, grazie alla perequazione, sui suoi 3,7 ettari ha una convenzione approvata per costruire dieci condomini da dieci appartamenti l'uno. IRA, che non è interessata ad avviare in proprio l'operazione immobiliare, cerca ripetutamente di vendere l'area all'asta, senza successo.

Il 30 novembre 2020 esce una delibera in cui il Comune di impegna a investire nello "sviluppo di un'agricoltura metropolitana multifunzionale, sostenibile ed innovativa" e a redigere "un Piano di Settore Agro-paesaggistico e ambientale di livello comunale che si porrà in particolare i seguenti obiettivi:

- salvaguardia, qualificazione e potenziamento delle attività agricole eco-sostenibili;
- tutela e valorizzazione di ambiente e paesaggio;
- fruizione ricreativa e culturale da parte delle comunità locali favorendo l'accessibilità ciclo-pedonale e lo sviluppo del turismo sostenibile;
- recupero e valorizzazione, anche in termini economici, del rapporto città campagna, città intesa come città metropolitana diffusa dove il paesaggio agrario assume un ruolo nell'ordinamento di tutto il territorio;
- sviluppo di un'infrastruttura verde a scala metropolitana



Figura 07.02.07. I campi di lavanda biologici dell'azienda Terre Prossime.

intesa come rete multifunzionale di spazi verdi, aree agricole e corsi d'acqua che contribuiscono alla valorizzazione ambientale ed economica del territorio creando nuove connessioni fra i diversi contesti urbani;

- riduzione dei fattori inquinanti e del traffico veicolare privato;
- sicurezza idrogeologica del territorio".

Il Comune si impegna inoltre alla "redazione di uno specifico piano per il Parco del Basso Isonzo [...] come progetto pilota del parco agropaesaggistico intercomunale [...]. Il Piano Agro-paesaggistico sarà sviluppato all'interno del Piano del Verde della città di Padova, e sarà articolato in modo coerente con il nuovo Piano degli Interventi e gli altri documenti di pianificazione urbana".

Nel gennaio del 2021 i terreni di IRA verranno acquistati all'asta da Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar nel Nordest.

Nel 2021 Il Settore Verde mette a bando la gestione del Campo dei Girasoli e della casa Bortolami Nord, che viene aperta il 1 agosto riscuotendo immediatamente un notevole successo.



Figura 07.02.08. Striscione per il PaAM in occasione della piantagione collettiva di siepi e boschetti. [Sergio Lironi]

MASTERPLAN del PARCO AGROURBANO del BASSOISONZO

- STATO DI FATTO -

- | | |
|--|---|
|  orti professionali |  parcheggi esistenti |
|  orti familiari |  boschetti |
|  orti sociali |  attrezzature sportive |
|  percorsi campestri |  parchi pubblici |
|  siepi campestri |  aree coltivate |
|  canalette |  allevamenti |
|  aziende agricole |  strutture del Parco |
|  fattorie didattiche |  connessioni pedonali |
|  vendita diretta | |
|  terreni pubblici | |
|  elementi del paesaggio agrario storico | |



AZIONI E STRATEGIE

La strategia complessiva del Masterplan segue quattro principi generali:

1. la permeabilità spaziale,
2. la multifunzionalità,
3. l'agricoltura sostenibile,
4. un approccio smart.

La **permeabilità spaziale** prevede la possibilità che l'intero parco agrourbano sia percorribile in tutte le direzioni dai cittadini, nella compatibilità con le attività agricole presenti. Ai percorsi principali esistenti, che vengono completati e razionalizzati, si aggiunge una fitta maglia di percorsi campestri, percorribili solo a piedi, che consente di moltiplicare lo spazio del parco senza sacrificare l'attività agricola. L'azione principale che consente di creare una maglia porosa percorribile è l'agroforestazione (vedi oltre).

Negli ultimi due decenni si è molto parlato di **multifunzionalità** in agricoltura, come strategia capace di migliorare le performance economiche delle aziende agricole. Oltre all'attività agricola vera e propria, l'azienda multifunzionale offre servizi ai cittadini (ad esempio agriturismo, agrinido, fattoria didattica, etc.) e all'ambiente (ad esempio produzione di energia rinnovabile, mantenimento di habitat, etc.). È importante tenere in considerazione il fatto che le diverse attività concorrenti non devono lavorare in competizione ma in sinergia.

Migliorare le **performance ecologiche dell'agricoltura** è ormai indispensabile per rispondere al riscaldamento globale, conservare la biodiversità e chiudere i cicli urbani. I requisiti minimi per continuare a praticare l'agricoltura nei parchi agrourbani di Padova è la certificazione biologica. Sono incentivati tutti gli altri tipi di agricoltura rispettosi dei cicli naturali, quali l'agroecologia, l'agricoltura biodinamica, l'agricoltura conservativa etc.

L'**approccio smart** consiste nell'immaginare il Parco agrourbano del Basso Isonzo (così come gli altri parchi agrourbani) servito da un sistema informativo e di gestione digitale dei servizi al cittadino. Possono essere gestiti in questo modo i posti auto nei parcheggi del parco e limitrofi,

le informazioni relative alla percorribilità dei percorsi campestri nelle diverse stagioni dell'anno, l'apertura e chiusura delle aree verdi attrezzate, le informazioni sulle attività di manutenzione effettuate dal Comune, le segnalazioni dei cittadini sul patrimonio arboreo, sullo stato di conservazione delle attrezzature, etc. Questo approccio proietta il Parco nel futuro sul piano digitale e della cosiddetta città smart.



Figura 07.02.09. Mietitura del grano biologico.



Figura 07.02.10. Agroforestazione: un sistema silvoarabile a Masi, PD (frumento e pioppo). Si osservino le analogie con la tradizionale coltura promiscua tipica della pianura veneta.



Figura 07.02.11. Coltivazioni biologiche di ortaggi.

L'agroforestazione

Elemento chiave del masterplan, così come di tutta la strategia per l'agricoltura urbana e periurbana di Padova, l'agroforestazione viene estesa a tutti i terreni agricoli del Parco suscettibili di ospitare alberature agricole.

L'agroforestazione (agroforestry) o agroselvicoltura è l'insieme dei sistemi agricoli che vedono la coltivazione di specie arboree e/o arbustive perenni, consociate a seminativi e/o pascoli, nella stessa unità di superficie. Tali sistemi rappresentano la più comune forma di uso del suolo nei paesi della fascia tropicale ed equatoriale. Nei paesi ad agricoltura intensiva, quali quelli dell'UE, a partire dagli anni '50-'60 dello scorso secolo, la meccanizzazione agricola e la tendenza alla monocoltura hanno determinato una drastica riduzione dei sistemi agroforestali che erano invece la norma in passato (es. seminativi arborati, pascoli arborati, ecc.). Sistemi tradizionali sono ancora presenti in vaste aree dei paesi del Mediterraneo, tra cui l'Italia, soprattutto nelle aree più marginali e meno vocate all'agricoltura intensiva (<http://www.agroforestry.it/agroforestazione/>).

L'agroforestazione comporta la possibilità di invertire la semplificazione colturale dominante nell'area. Tra le fasce arborate è possibile diversificare facilmente le colture (sia in termini qualitativi che temporali) creando quindi un ambiente agricolo cangiante in tutte le stagioni. Inoltre, le fasce arborate fungono da base per l'aumento della biodiversità animale e permettono anche di creare una fitta rete di percorsi ombreggiati, utili soprattutto durante la stagione estiva. I percorsi realizzabili nelle fasce a prato che ospitano le piantagioni di alberi da legno o da frutto (anche a seconda che siano o no coincidenti con un percorso) rendono il Parco Agrourbano molto permeabile alla percorrenza dei cittadini. In casi di necessità di chiudere il passaggio ai visitatori è sufficiente disconnettere tramite aratura la fascia a prato dal bordo del campo.

La fattoria urbana (*urban farm*) del Basso Isonzo

Uno degli edifici storici più importanti dell'area è la Casa Bortolami sita nei pressi dell'ansa del Bacchiglione.

L'edificio agricolo ora in disuso potrebbe rinascere a nuova vita sempre con funzioni legate all'agricoltura, ad esempio come mulino per le diverse aziende della zona che coltivano cereali antichi e anche come incubatore di attività che possono dare nuovi stimoli sia ambientali che economici all'intera area del Parco.

Aspetto centrale del progetto del "Parco agrourbano del Basso Isonzo" è dunque la formazione, nelle aree di proprietà comunale e con il restauro della casa Bortolami sud, oggi in disuso, di una fattoria urbana, caratterizzata da pratiche agricole biologiche, ma che potenzialmente possa anche divenire un frequentato luogo di ristorazione, di iniziative culturali e di incontro tra cittadini ed agricoltori, un punto di pubblicizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali ed in particolare dei prodotti del parco. Una fattoria che contribuirebbe in misura determinante ad accelerare il processo già avviato di graduale riconversione, anche da parte dei proprietari delle aree limitrofe, delle attuali coltivazioni verso una agricoltura multifunzionale, più sostenibile e allo stesso tempo più redditizia.

CARATTERISTICHE DEL SOGGETTO GESTORE

- profit /no profit;
- finanziabilità tramite bandi regionali e/o PSR.

SCELTE AZIENDALI

- tipi di colture / orientamento colturale / policoltura;
- metodo biologico / certificazione biologica;
- allevamento di animali;
- approvvigionamento energetico con energie rinnovabili;
- reimpiego dei rifiuti e dei reflui aziendali.

SISTEMAZIONE E GESTIONE DEGLI SPAZI APERTI E DELL'USO PUBBLICO DELL'URBAN FARM

- realizzazione di spazi di parcheggio per gli ospiti;
- connessione alla rete ciclopedonale cittadina;
- connessione alla rete del trasporto pubblico;
- realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali;
- aree disponibili per l'alluvionamento programmato
- aree di fitodepurazione;
- gestione della presenza del pubblico (in quali periodi e in quali spazi i cittadini possono accedere all'urban farm).



Figura 07.02.14. La canaletta Brusegana nell'ultimo tratto prima del tombinamento, dove non arrivano i mezzi del Consorzio.

RECUPERO DELLA CASA BORTOLAMI SUD COME SEDE AZIENDALE

- progetto di restauro dell'abitazione rurale;
- progetto di recupero dell'area circostante, con eventuale costruzione di nuovi edifici funzionali all'azienda agricola (tenere presente vincolo paesaggistico);
- vendita diretta;
- filiere (corte);
- gestione di un'area per orti urbani;
- agricoltura sociale (con impiego di soggetti svantaggiati a fini terapeutici);
- autoraccolta;
- attività didattiche e formative..



Figura 07.02.12. La piantata storica del Campo dei Girasoli.



Figura 07.02.13. La piantata a pergola al Campo dei Girasoli. Aratura in vista della semina dei cereali antichi.



Figura 07.02.15. La canaletta Boschette.



Figura 07.02.16. Manufatti idraulici sulla canaletta Boschette.

Le altre strategie

ACCESSI SMART

Le direttrici di accesso principale all'area (via Libia/Via Lucca-via Matera) sono spesso utilizzate come scorciatoia tra via Sorio e il Bassanello dai pendolari nelle ore del mattino e della sera. Si propone di installare dei varchi elettronici per impedire l'accesso nelle fasce orarie di punta a chi non deve accedere alle funzioni dell'area del Parco.

NUOVI PARCHEGGI

Uno dei deficit più importanti oggi sono i parcheggi per i fruitori del Parco dei Girasoli. In un'ottica di probabile aumento dei fruitori, almeno in una prima fase transitoria, dovranno essere individuati/implementati gli attuali parcheggi dell'area. Si possono mettere in campo tecnologie smart per indicare i parcheggi disponibili nelle diverse aree parcheggio individuate all'interno del perimetro del Parco e nelle sue immediate vicinanze e anche individuare delle aree a parcheggio per eventi che dovessero attirare molte persone. L'intenzione è quella di "fermare" il traffico automobilistico prima che arrivi all'area "core" del Parco ossia via Bainsizza.

LA STRADA PARCO

L'attuale asse centrale dell'area è senza dubbio via Bainsizza, strada di quartiere con sezione di carreggiata insufficiente ad assorbire i sempre più alti flussi diversificati di affluenza (auto, biciclette, persone in camminata). Questo asse dovrebbe essere elevato a rango di Strada-Parco con prevalenza della mobilità lenta (persone a piedi e biciclette) e percorrenza automobilistica a senso unico alternato, rivedendo l'intera strategia di mobilità del Basso Isonzo.

COMPLETAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE DEI PERCORSI CAMPESTRI

Sono già presenti nell'area diversi percorsi "bordocampo" che talvolta scompaiono a causa delle lavorazioni agricole. Tali percorsi "informali" verrebbero consolidati e resi stabili per permettere una fruibilità trasversale alla maglia agricola con una perdita trascurabile di suolo produttivo.

ALBERATURE STRADALI

Allo stesso modo delle fasce arborate nei campi le alberature stradali possono dare ombra ai percorsi pedonali "urbani" e indicare la via verso l'area centrale del Parco.

FITODEPURAZIONE

La presenza non capillare del sistema fognario comunale ha come ricaduta lo sversamento nel sottosuolo di una quota dei reflui residenziali. Questi sversamenti confluiscono nella rete delle canalette che ne risentono quindi dal punto di vista della qualità delle acque. In una prima fase può essere messo in funzione un sistema di fitodepurazione lineare della rete attraverso la piantagione di specie erbacee, arbustive ed eventualmente arboree adatte. La seconda fase è certamente quella di collettare i reflui domestici al sistema

di depurazione comunale per migliorare ulteriormente la qualità dei suoli e delle acque superficiali.

STOMBINAMENTO DELLE CANALETTE

Nell'ottica del miglioramento della qualità delle acque e della resilienza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche una delle attività possibili è di riportare alla luce i corsi d'acqua tombinati dell'area ridando naturalità al loro corso all'interno dell'area a Parco.

PROGETTI DI MICRO-RIQUALIFICAZIONE

Nell'area sono stati individuati alcuni punti problematici o di bassa qualità. Sono usualmente degli incroci stradali in cui confluiscono i flussi automobilistici veloci e quelli ciclopedonali lenti. Questi luoghi, anche in vista di una auspicabile

rivisitazione del sistema delle mobilità possono diventare degli snodi importanti per la vita del parco, luoghi di accesso in cui venire a conoscenza delle attività del Parco.

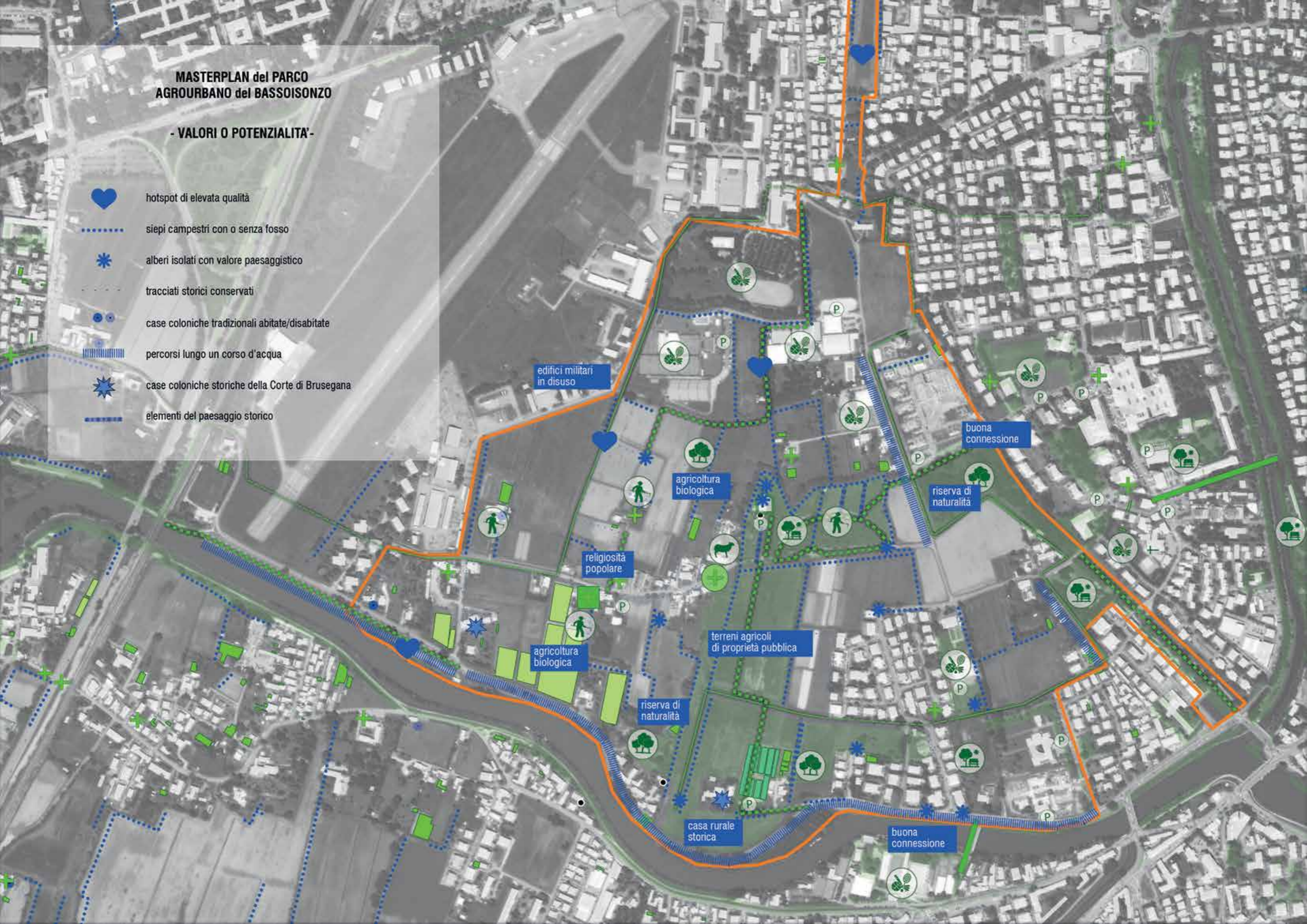


Figura 07.02.17. Parco del Basso Isonzo: ipotesi attività e destinazioni d'uso dell'arch. Sergio Lironi.

MASTERPLAN del PARCO AGROURBANO del BASSOISONZO

- VALORI O POTENZIALITA' -

- ♥ hotspot di elevata qualità
- ⋯ siepi campestri con o senza fosso
- ✱ alberi isolati con valore paesaggistico
- ⋯ tracciati storici conservati
- ⊙ case coloniche tradizionali abitate/disabitate
- ▨ percorsi lungo un corso d'acqua
- ✱ case coloniche storiche della Corte di Brusegana
- ▨ elementi del paesaggio storico



VALORI O PONTENZIALITÀ



Figura 07.02.18. Gli annessi fatiscenti della casa Bortolami sud appena demoliti (27 settembre 2021).

Figura 07.02.19. Capezzagna e terreni incolti vicino all'aeroporto.

Figura 07.02.20. Difficile convivenza di flussi in via Bainsizza.

Figura 07.02.21. Hotspot da riqualificare all'ingresso della zona delle palestre di via Lucca.

Figura 07.02.22. Hotspot da riqualificare sotto l'acquedotto in via Palermo.

Figura 07.02.23. Parcheggio estemporaneo nei campi del Comune affacciati su via Bainsizza.

**MASTERPLAN del PARCO
AGROURBANO del BASSOISONZO**

- DISVALORI E CRITICITÀ -



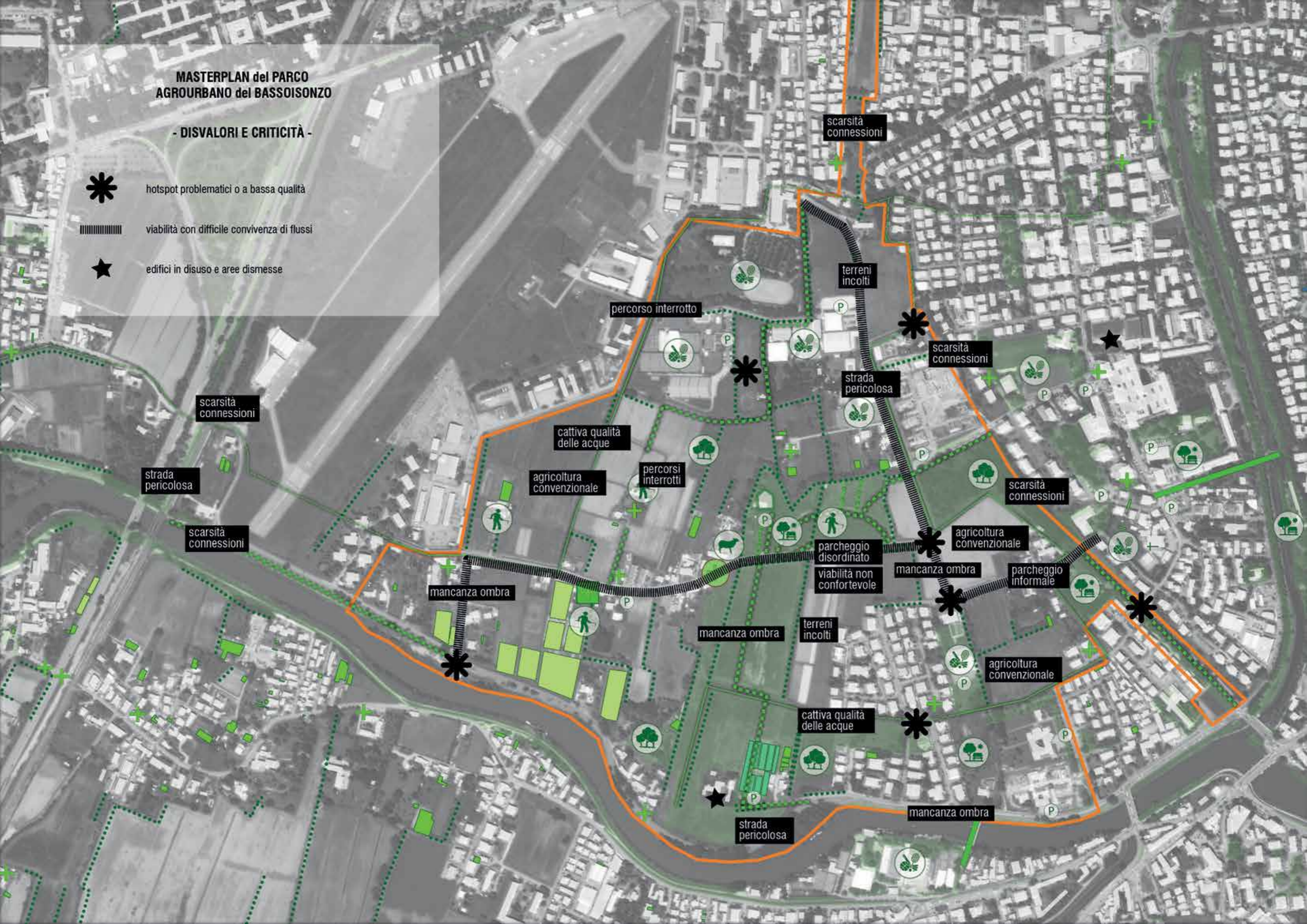
hotspot problematici o a bassa qualità



viabilità con difficile convivenza di flussi



edifici in disuso e aree dismesse



DISVALORI E CRITICITÀ



07.02.24.



07.02.27.



07.02.30.



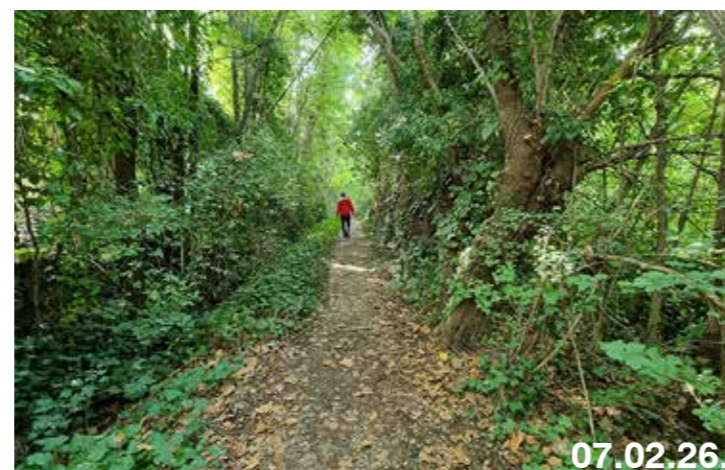
07.02.25.



07.02.28.



07.02.31.



07.02.26.



07.02.29.



07.02.32.

- Figura 07.02.24. Edifici militari dismessi.
 Figura 07.02.25. Il capitello di via Bainsizza.
 Figura 07.02.26. Il viottolo storico tra la vasca di laminazione e il Couver tennis.
 Figura 07.02.27. Capezzagne e alberi confinari isolati.
 Figura 07.02.28. Cartelli informativo-educativi per i cittadini che passeggiano tra i campi del Basso Isonzo, installati dall'azienda biologica Terre Prossime sui propri terreni.
 Figura 07.02.29. Simulazione della eventuale riapertura degli archi tamponati sulla facciata della casa Bortolami sud.
 Figura 07.02.30. Una *fietsstraat* in Olanda (l'equivalente della *fahradstrasse* tedesca) dove le automobili sono ospiti, non possono sorpassare le biciclette e hanno un limite di 30 km/ora.
 Figura 07.02.31. Cittadini in passeggiata sulla servitù consortile lungo la fossa Brusegana, a nord di via Bainsizza.
 Figura 07.02.32. Una panchina al margine tra i campi coltivati e gli impianti sportivi del Tennis Club.

**MASTERPLAN del PARCO
AGROURBANO del BASSOISONZO**

- PROGETTO -

- | | |
|---|--|
|  orti professionali |  parcheggi esistenti |
|  orti familiari |  boschetti |
|  orti sociali |  attrezzature sportive |
|  percorsi campestri |  parchi pubblici |
|  canalette |  aree coltivate |
|  aziende agricole |  allevamenti |
|  fattorie didattiche |  strutture del Parco |
|  vendita diretta |  siepi campestri |
|  terreni pubblici |  parcheggi verdi |
|  elementi del paesaggio agrario storico |  accesso smart |
|  fitodepurazione |  nuove strutture del Parco |
|  stombinamento |  progetti di micro riqualificazione |
|  nuovi percorsi campestri | |
|  agroforestazione | |
|  strada-parco | |



MASTERPLAN PER IL BASSO ISONZO

